21 febbraio 1940 – Pavia, 5 novembre 2005). Indagine diocesana terminata il 14 novembre 2021. In corso di inoltro alla Congregazione per le Cause dei Santi, postulatore: padre Walter Vinci M.I.

Si associno al patrono e ai santi e alle sante lodigiani questi candidati, tenendo vivo nella chiesa di Lodi a bene della società con cui cammina l'apprezzamento e il desiderio della santità. È la vita di Dio in noi. È la grande risposta all'enigma di cui è portatore ogni uomo e donna, col quale si contagiano il presente e il futuro alimentando il timore del morire finendo nel nulla. L'orizzonte dell'eternità ci mette in guardia ad esempio dall'avidità che a qualcuno toglie il sonno per timore di perdere cose, persone o progetti posseduti nell'illusione di esorcizzare la morte che invece irride questi nostri tentativi. Non è cristiano e nemmeno umano l'aspettarsi sempre qualcosa: è tipico della cupidigia (erwarten di Moltmann). Umano e cristiano è tenersi pronti sempre per Qualcuno, dando fiducia alla pazienza e alla speranza (auf-warten). Cosa chiediamo a san Bassiano e a questi fratelli e sorelle speciali, a questi discepoli fedeli? La loro stessa fedeltà al dono di Dio ricordando che fin da ora ci ha voluti suoi amici e familiari perché dal battesimo siamo concittadini dei santi. Amen.

Ottavario di Preghiera per l'unità dei cristiani - Vespri

venerdì 21 gennaio, ore 18.00, Seminario vescovile

1. La "luce amica" citata dall'inno dell'Epifania riproposto in questa settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, sant'Enrico Newman, teologo e filologo, l'avrebbe chiamata "luce gentile", interpellandola in prima persona con queste parole: "conducimi tu…nel buio che mi stringe, la notte è scura, la casa lontana, conducimi tu luce gentile, tu guida i miei passi…". Amica e gentile a muovere i passi dei cercatori di Dio - senza distinzione alcuna di tempo e luogo e condizione - non può che essere la "luce vera", che "veniva nel mondo", assicura addirittura il prologo del Vangelo di Giovanni, aggiungendo – come ben sappiamo - che "i suoi non l'hanno accolta". Lo conferma il testo evangelico appena proclamato in questo ritrovo fraterno nel Signore. Lo abbiamo commentato insieme, dopo il rito dell'intronizzazione della Divina Parola, che richiama l'esperienza sinodale della chiesa di Lodi nell'unica chiesa cattolica, che a livello universale ha intrapreso que-

sta stessa Via. “Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino” (salmo 118, 105): sono divine parole risuonate nell’apertura del Sinodo domenica 17 ottobre 2021. Pure quel giorno eravate amichevolmente vicini, insieme ai fratelli di altre religioni, voi rappresentanti ecumenici del territorio lodigiano, meritevoli della vicendevole gratitudine orante.

2. Per non abbandonare la Via della luce, che è Cristo, talora si deve prendere un’altra strada sull’esempio dei Magi. Non si fermarono nello smarrimento alle porte della Gerusalemme terrena e la perseveranza del cammino fu premiata consentendo l’incontro, che avvenne nella grazia dell’adorazione del Dio unico e vero in obbedienza di fede. E’ curioso, o meglio, profetico, che una volta appresa la strada si debba cambiare. È la fedeltà all’incontro che lo impone. Senza rimpianti. Impraticabile è la strada della divisione, del pregiudizio, della chiusura sulle proprie posizioni quand’anche fossero umanamente giustificate dalle effettive offese ricevute. La garanzia dell’incontro sta nella Via dell’unità, perché ci mantiene nella divina umanità che tutti cerca per condurre tutti al cuore di Dio.

3. L’inimicizia rende impenetrabili le notti della storia, allontana la casa comune e ne chiude le porte illudendoci di aver fatto giustizia rispondendo a tono a chi ha ferito. Il mondo attende invece la sinfonia dei pensieri, delle parole e delle opere. Lo insegna la via orientale. Quella di sant’Ireneo di Lione, ad esempio, che verrà dichiarato dottore della chiesa prossimamente da papa Francesco. Venendo dall’oriente sospinto dal vangelo, ne custodì la Via rimanendo saldamente ancorato alle fonti: a ciò che era fin dagli inizi, alle sante origini, alla luce vera del Prologo, che dal comune dono del battesimo illumina figli e figlie di Dio nella solidarietà verso tutti a cominciare da ogni tipo di esclusione ecclesiale e sociale da eliminare per vivere insieme a Colui che è il Primo e Ultimo, il Vivente, Onnipotente Signore. A Lui vuole condurci l’inno dell’Epifania nella liturgia delle Ore, quando allude al timore di Erode. Egli è l’erede del buio dell’umanità mentre i figli e le figlie di Dio sono stati illuminati dall’evento natalizio e col battesimo di Gesù consegnati al sacramento della luce pasquale e al compimento evocato dalla festa nuziale a Cana.

4. L’unità è la via dei padri, che pensano alla chiesa come alla carovana dei pellegrini (l’immagine è di Ireneo) orientata verso la meta: solo in-

sieme si arriva, ritrovandoci dopo ogni smarrimento purché alla fede, luce divina, non si chiudano mai mente e cuore aprendoli piuttosto all'abbraccio della comunione, che Dio manifesterà pienamente nella festa nuziale del Regno. L'unico calice conterrà per tutti il vino nuovo nella dolce ebbrezza fraterna dello Spirito di Dio. "Possano le nostre chiese offrirti il dono dell'unità che discende da te – dono reso prezioso come l'oro, profumato come l'incenso, glorioso come la mirra. Fa che abbandoniamo la strada del Divisore per tornare a Te nella gioia dell'Unità", così pregano in questa settimana tutte le Chiese supplicando la concordia dell'Unico Spirito. "Da me la strada volli vedere… io volli certezze, dimentica quei giorni purché l'amore non mi abbandoni, luce gentile" (Newman cit.): sono espressioni ardenti che pone sulle nostre labbra il santo cercatore di Dio e pastore citato in apertura dell'incontro per dire grazie insieme all'Unico Signore, che ci vuole per sempre fratelli e sorelle, tutti. Amen.

S. Messa votiva di San Bassiano

sabato 22 gennaio, ore 16.00, Basilica dei XII Apostoli, Lodi Vecchio

L'immagine del Pantocratore da Laus Pompeja è venuta alla nova Laus a presiedere il Sinodo XIV della Chiesa di Lodi. Speciali custodi dei lavori sono la Madonna alla quale è dedicata la cattedrale, ma subito dopo san Bassiano, raffigurato ai suoi piedi a presentare città e diocesi. Proprio come qui possiamo ammirare sopra l'altare: la Madre di Dio seguita dal nostro primo vescovo intercedenti davanti al Cristo Signore. Nella navata della cattedrale, elevato quasi a capitello della possente colonna, troviamo ancora la statua del patrono e poi tanto venerate sono le spoglie mortali, che lasciarono Lodivecchio per la cripta dove sono custodite il 4 novembre 1163 in corteo alquanto solenne con l'imperatore e alte personalità ecclesiastiche.
Un'epoca nuova si apriva – dopo una profonda scossa sociale in tempi che rimanevano decisamente faticosi – ma una costante consentì al popolo laudense di contrastare gli eventi che aveva incendiato tutto seminando povertà, divisione, insicurezza: il vangelo di Gesù Cristo Figlio di Dio. A tenerlo sempre aperto si incaricarono Maria Santissima e il santo vescovo Bassiano chiedendo costantemente la protezione divi-